

MISERICORDIA CHIEDE BISOGNO D'AMORE – BISOGNO D'AMORE CHIEDE MISERICORDIA



*Uno dei farisei lo pregava che mangiasse da lui ed essendo entrato nella casa del fariseo giacque a mensa. Ed ecco: una donna che era peccatrice in quella città, saputo che giaceva a mensa nella casa del fariseo, avendo portato con cura un vasetto di alabastro con unguento, stette dietro, piangendo presso i piedi di lui, e cominciò a bagnarli con le lacrime, e li asciugava con i capelli del suo capo, li baciava e li ungeva con l'unguento.*

**Vedendo questo il fariseo che l'aveva invitato parlò tra sé dicendo:** “Se costui fosse profeta, conoscerebbe **chi è e da dove viene** la donna che lo tocca, **perché è una peccatrice**”. Allora Gesù rispondendogli, disse: “**Simone, ho qualcosa da dirti**”. Ed egli dice: “**Maestro, parla pure**”. “**Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro invece cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò a entrambi. Chi di loro lo amerà di più?**”. Simone rispose: “**Suppongo quello a cui ha condonato di più**”. Egli allora gli disse: “**Hai giudicato correttamente**”. Ed essendosi girato verso la donna, disse a Simone: “**Vedi questa donna? Entrando nella tua casa tu non m'hai dato l'acqua sui piedi; lei invece con le lacrime mi ha bagnato i piedi e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai unto il capo con l'olio, lei invece mi ha unto i piedi con unguento. Per questo motivo ti dico: sono perdonati i molti peccati di lei, poiché ha amato molto. Invece quello a cui è perdonato poco, poco ama**”. Poi disse a lei: “**I tuoi peccati sono perdonati**”. Allora i giacenti a mensa con lui cominciarono a dire tra sé: “**Chi è questo che perdona anche i peccati?**”. Poi disse alla donna: “**La tua fiducia (in me) ti ha salvata; va' in pace!**”.

Non è detto il motivo. Il fariseo che lo ha invitato a casa sua potrebbe essere uno di quelli cui, poco prima nel racconto di Luca, si era rivolto Gesù: “E’ venuto Giovanni il Battezzatore, che non mangia e non beve, e voi dite: -E’ indemoniato-. E’ venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: -E’ mangiatore e bevitore, amico di pubblicani e peccatori-. Si può ipotizzare che fosse interessato a verificare di persona se egli fosse davvero un profeta. Tuttavia il dialogo fa capire che il suo interesse è focalizzato su questioni di principio che riguardano la Legge, e conducono al più scontato dei giudizi: Premesse maggiori: 1-donna, 2-peccatrice, 3- portatrice di impurità; Premessa minore: contaminazione da contatto fisico consenziente, che rasenta la seduzione erotica; Giudizi: 1- lui non sa, 2- quindi non è profeta. L’interesse che il fariseo ha per Gesù è chiuso in questo sillogismo. Nessun dubbio: lui conosce, Gesù no. La possibilità di verificarlo nella relazione personale non sembra interessare, anche se il banchetto pubblico fosse il luogo ideale dell’intimità. Fine.

Amico, sì, di pubblicani e peccatori, ma anche un fariseo può essere aiutato a capire, e Gesù gli propone una diversa possibilità di comprensione. E quella donna assume ai nostri occhi la dignità relazionale che ella andava probabilmente cercando. Peccatrice per quello che fa, è riconosciuta persona in quanto donna, e in quanto tenta di provocare una relazione davvero autentica, sottratta al turpe scambio tra desiderio, necessità e dignità personale.

Luca fa capire che la donna entra in casa del fariseo a ragion veduta. Sa quello che vuole e quello che fa: *avendo saputo e avendo portato con cura*. Spera di trovare almeno in Gesù la persona che la corrisponda per quello che è, non per quello che fa, e l’aiuti a vivere la propria autenticità. Coglie al volo l’occasione che si presenta.

Un banchetto pubblico non è l’occasione ideale neppure per lei. Ma tutto il resto non conta: vuole incontrare quell’uomo. Esprime il suo grido muto con l’unico linguaggio che sa usare, quello del corpo. Gesù capisce subito la situazione, capisce *anche* quel linguaggio: *quella* donna ha bisogno di amore ed è capace di amare.

La lascia fare. E nel dialogo col fariseo sembra addirittura ostentare di aver *perfino* apprezzato il suo atteggiamento e quei gesti, osceni secondo la Legge. La donna non dice parola. Ma ha parlato, si è fatta capire.

Gesù le rivela la possibilità di amare senza possedere e di essere amati senza essere posseduti. Le rivolge la parola che cercava: *Vai in pace, ....perché hai amato molto. Anche prima, sembra aver detto.*

E provoca la domanda: *Chi è questo, che perdona anche i peccati?*

## FIGLIO ORFANO DI GENITORI VIVI

Fino ad oggi l'arrivo di un neonato è sempre stato *affare di famiglia*, tutti i parenti accorrevano, lo scrutavano con una sola domanda nel cervello: a chi somiglia? Cioè: chi rinasce in questo bambino? Le prime somiglianze che si cercavano erano col padre o con la madre; oppure: *Ma guarda, somiglia al nonno*. Il neonato era un segmento che prolungava la linea della stirpe. Tutta la famiglia si rallegrava per questo prolungamento: se il nonno era morto, il neonato somigliandogli lo faceva rinascere, e questa rinascita segnava la vittoria sulla morte.



La gioia della famiglia e del parentado per la nascita di un bambino rappresenta la suprema gioia umana per la vittoria sulla morte.

E' possibile oggi cercare le somiglianze di un piccolo, da parte di una famiglia i cui componenti non sono i suoi genitori biologici?

No, il piccolo non può somigliare al padre perché non è suo padre e lui non è suo figlio e, per lo stesso motivo, neppure alla madre. E' il caso per esempio di un figlio generato da una donna per conto di una coppia che non può avere figli e neppure utilizza i propri gameti per la riproduzione. Naturalmente anche in casi come questo il neonato prolunga una stirpe.

Ma non è la stirpe di coloro che l'hanno voluto. Semmai è quella di chi ha messo il proprio seme nell'ovulo di una donatrice; ovulo che poi è stato messo nell'utero di una *madre cosiddetta gestazionale*, che per nove mesi ha fatto crescere dentro di sé questa nuova vita, che noi consideriamo nata con la nascita, proprio quando la *madre gestazionale, o genitrice biologica* sparisce nel nulla. Eppure, dovrebbe essere considerata la vera madre, perché una madre è madre prima che il figlio nasca, e il figlio è figlio prima di venire alla luce. Gli uomini, anche quelli che sono padri, non lo sanno; ma le donne, quelle che sono madri, lo sanno bene: i nove mesi che conducono al parto sono il tempo di due vite fuse nella stessa vita; la madre spartisce col figlio sali, zuccheri, sangue, cellule, malattie, paure, angosce, gioie. Col suo cuore che si dilata nella gioia e si restringe nel dolore, e i suoi nervi ora tesi ora rilassati, plasma il cuore e i nervi del piccolo. Quel che sogna la madre influisce sul piccolo. Perciò i suoi sogni sono i sogni del piccolo. Madre e figlio non hanno due inconsci, ma uno solo. Quando il figlio scalcia, la madre cala una mano sulla sua testa per calmarlo, il figlio sente quella mano e si calma. In quei nove mesi la madre accoglie dentro di sé una nuova vita e la istruisce alla vita. Quando il figlio nasce, nasce per vivere in continuità con quel rapporto, con quella simbiosi. Nel caso di una coppia che non può procreare, questa *madre gestazionale* è cancellata e sparisce nel nulla, come mai esistita. E' un lutto. Nella storia umana appare una nuova specie di figlio: il figlio orfano di madre vivente. E' un lutto estremo; tuttavia ha la parola per dirlo e la parola è *orfano*. Invece, visto dalla parte della *madre-genitrice* che perde il figlio, il lutto non ha la parola che lo dice, in nessuna lingua. Gli uomini si sono rifiutati di inventarla. Perché inventando quella parola avrebbero fatto diventare reale quel lutto, lo avrebbero ammesso tra le cose possibili. E questo non può essere. Il lutto per cui una madre perde un figlio non è vivibile e la lingua che lo dice non è parlabile. La nascita di un figlio generato per conto terzi segna questo doppio lutto: il figlio perde la madre e la madre perde il figlio.

Tratto e adattato da - Ferdinando Camon - Vendola: nasce il figlio orfano di madre viva – Panorama – 16.03.2016

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Domenica 12 Giugno – 11° Domenica del Tempo ordinario – 3° settimana del salterio**

Lectures – 2 Samuele 12,7-10,13 – Salmo 31 – Galati 2,16-21 – Luca 7,36-8,3

Lunedì 13 – S. Antonio da Padova - 1 Re 21,1-16 - Salmo 5 – Matteo 5,38-42

• **ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 9,18-24**

Martedì 14 – 1 Re 21,17-29 – Salmo 50 – Matteo 5,43-48

• **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 15 – 2 Re 2,1-14 - Salmo 30 – Matteo 6,1-18

• **ore 16.30 – LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**

Giovedì 16 – Siracide 48,1-14 - Salmo 96 – Matteo 6,7-15

• **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

• **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 17 – 2 Re 11,1-20 - Salmo 131 – Matteo 6,19-23

Sabato 18 – 2 Cronache 24,17-25 - Salmo 88 – Matteo 6,24-34

**Domenica 19 Giugno – 12° Domenica del Tempo ordinario – 4° settimana del salterio**

Lectures – Zaccaria 12,10-13,1 – Salmo 62 – Galati 3,26-29 – Luca 9,18-24

## Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

### • Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

• Martedì - ore 16,30 - Locali di S. Lorenzo

• Mercoledì - ore 16,30 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta  
ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

• Giovedì

ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

• Venerdì

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**

“PIETRE VIVE” AL MONASTERO CON ARTE

QUATTRO INCONTRI  
SUL PELLEGRINAGGIO E LA VIA  
FRANCIGENA

CHIESA DI SAN JACOPO  
VIA FOLGORE - SAN GIMIGNANO  
ORE 16.00

TRA CIELO E TERRA  
CAMMINANDO

### Domenica 12 Giugno – ore 16 -

Incontro con Marco Bianchini su  
**Esperienze di pellegrinaggio medievale:  
Fra Nicolao da Poggibonsi e Mariano da  
Siena**

e con Luigi Atzori su  
**Esperienze contemporanee di pellegrinaggio**

### Domenica 26 Giugno – ore 16 -

Incontro con madre Roberta Lanfredini su:  
**Il pellegrinaggio come ricerca permanente  
di Dio**

**“Beato chi abita nella tua casa.....  
....e ha nel suo cuore le tue vie”**

e con il canto di Diego Colli  
accompagnato al pianoforte da Giacomo Benedetti.